

RAY SMILOR

ACCENDERE

FORMARE CON CREATIVITÀ E INTRAPRENDENZA
SVILUPPANDO LA PROPRIA LEADERSHIP

LE MENTI

EDIZIONE ITALIANA A CURA DI
IVAN GIORDANO

INTRODUZIONE DI
ANTONIO FELICE URICCHIO

guerini **NEXT**

IL LIBRO

Accendere le menti
Formare con creatività e intraprendenza
sviluppando la propria leadership
di Ray Smilor

Edizione italiana a cura di Ivan Giordano
Introduzione di Antonio Felice Uricchio

In libreria dal 31 marzo 2023
pagine 192 | euro 23,50

Prenota o acquista una copia:



guerini**NEXT**

QUARTA DI COPERTINA

Saper trasmettere la conoscenza è la chiave di ogni innovazione. Per farlo servono una leadership magnetica e metodi didattici sempre aggiornati. Bisogna saper generare coinvolgimento e motivazione. Accendere le menti è pensato per tutti i formatori aziendali, oltre che per insegnanti di diverso ordine e grado, per aiutarli a trasformare le loro lezioni in momenti creativi e carichi di entusiasmo. Quali sono gli elementi che rendono una lezione appassionante? In che modo si possono stimolare le menti di persone diverse, con diversi modi di imparare? In queste pagine Ray Smilor, uno dei massimi esperti di formazione a livello mondiale, racconta come sviluppare intraprendenza e proattività nelle persone, accendendo in loro il desiderio di imparare e di mettere a frutto la conoscenza.

**«L'ispirazione è la virtù costante dei formatori.
I migliori insegnanti sono portatori di ispirazione.
Con l'ispirazione, tutto è possibile.»**

Ray Smilor già Presidente della Foundation for Enterprise Development, è stato il primo docente di Entrepreneurship presso la School of Business and Public Administration dell'Università del Missouri. Ha insegnato nella scuola primaria, secondaria e nelle università, realizzando corsi sulle metodologie didattiche negli Stati Uniti, in Russia, India, Nord Africa e Medio Oriente. Noto conoscitore dei processi imprenditoriali, è tra i consulenti più ricercati a livello internazionale. Per le nostre edizioni ha pubblicato Audaci visionari (2017).

Ivan Giordano, giurista d'impresa e tributarista societario e immobiliare laureato presso l'Università Commerciale Luigi Bocconi. Giornalista iscritto presso l'Ordine dei Giornalisti della Lombardia. Direttore scientifico di ICAF - Istituto di Conciliazione e Alta Formazione - e formatore professionista abilitato dal Ministero della Giustizia e presso Regione Lombardia. Manager nel settore della formazione, dirige enti di formazione che operano in forza di accreditamenti regionali e ministeriali su tutto il territorio nazionale, abilitati alla certificazione di competenze spendibili su tutto il territorio dell'Unione Europea.

Prefazione

di Ivan Giordano

Credo fortemente che la capacità di trasferire informazioni e farle metabolizzare nella mente e nel cuore dell'interlocutore innestando un percorso di cambiamento sia un'arte.

Che una formazione fine a se stessa, senza generare nel discente l'inizio di una nuova fase, sia formazione priva di valore.

Arte, valore, cambiamento... in poche righe abbiamo associato al concetto di formazione termini che racchiudono significati importanti.

Ma non è tutto!

Chi forma ha la responsabilità di trasmettere passione, entusiasmo... di motivare l'aula e spingerla verso il bisogno di sapere. Tutto il resto è contenuto, privo di anima.

E allora ai termini arte, valore, cambiamento aggiungiamo passione, entusiasmo, motivazione... anima.

L'obiettivo del formatore è «traghetare» il discente da una sponda all'altra del sapere.

Occorre quindi che il formatore entri in aula indubbiamente preparato in termini di contenuto, ma i numerosi modi attraverso i quali è possibile acquisire contenuti hanno introdotto il mondo della formazione in una nuova era dove il contenuto è un elemento, importante ma non sufficiente.

E qui non parlo della macro-progettazione o della micro-progettazione di un percorso formativo, della contestualizzazione del ruolo del formatore in un sistema sociale ma anche sempre più economico e quindi della sua necessità di imparare a «budgettizzare».

zare» un'iniziativa formativa, delle tecniche di conduzione dell'aula fisica, virtuale, mista o dell'uso strategico del materiale didattico cartaceo o digitale, non parlo neppure della didattica creativa, dei «role play» e delle strategie bisociative volte a trasferire in modo strategico, pedagogico, andragogico il contenuto della formazione... Mi riferisco a qualcosa di molto più nobile, di intangibile, di unico.

Mi riferisco alla passione, alla passione del formatore per la materia che tratta, all'entusiasmo del formatore per il ruolo che ha il privilegio di assumere rispetto all'aula e rispetto alla funzione sociale che è chiamato a svolgere, al senso di responsabilità per essersi fatto carico della straordinaria opportunità di innescare nei suoi discenti il cambiamento che un percorso formativo deve introdurre, pur nella loro totale inconsapevolezza, per potersi pregiare di vedere nei loro occhi e nelle espressioni dei loro visi il momento in cui avvertono che è in corso in loro un cambiamento del tutto inatteso.

Cos'è tutto questo se non un privilegio?

Il formatore che vive la formazione con questo paradigma vivrà emozioni, sensazioni e soddisfazioni anche per lui inattese.

È per me motivo di grande orgoglio aver avuto l'onore di curare *Accendere le menti*, edizione italiana di *Fire in the Classroom*, su diretta ed esplicita richiesta di un professionista unico nello scenario mondiale della formazione e della consulenza strategica aziendale quale il professor Raymond Smilor.

È per me motivo di grande orgoglio perché trovo *Accendere le menti* un manuale operativo capace di spostare lo sguardo di formatori di lungo corso su scenari e potenzialità per loro sino a quel momento inimmaginati, in grado di guidare formatori che iniziano a muovere i primi passi verso quel paradigma che molto sommessamente ho provato a trasmettervi attraverso queste brevi righe.

Trovo *Accendere le menti* un testo di straordinaria attualità proiettato verso il futuro.

Infine vorrei aggiungere il fondamentale ruolo del ricorso alle metafore.

Ritengo che faccia parte del ruolo e della responsabilità del formatore «accendere la passione» nei discenti, innescare il per-

corso di cambiamento ma anche trasferire contenuti complessi rendendoli semplici, comprensibili, fruibili.

La formazione è e deve essere tutto questo, altrimenti rischia di soddisfare semplicemente l'ego del formatore che, collocato su un «palco», si troverà al centro dell'attenzione dell'aula per la durata delle sue lezioni, assumerà un ruolo datogli dal contesto senza alcuna forma di riconoscimento da parte dei partecipanti.

Creatività, intuizione, visione, percezione di qualcosa di intangibile che possiamo rendere concreto nelle menti e nel cuore dei nostri discenti... questa deve essere la consapevolezza del formatore.

Formare è un'arte... *Accendere le menti* ci racconta l'esperienza di un artista tradotta nell'attività pratica del formatore, affinché tutti coloro che intendono intraprendere il percorso della formazione a ogni livello possano portare sempre con sé un manuale pratico, uno strumento di confronto, un documento che racchiuda importanti linee guida operative.

Ringrazio il professor Raymond Smilor per avermi concesso questa straordinaria opportunità.